Num. 36

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	[illegible]	11
» Provincie del Regno	»	48	[illegible]	13
» Svizzera	»	56	30	6
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 11 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termom. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
10 Febbraio	727,86	728,10	728,00	— 2,8	+ 1,4	+ 1,8	—10,2	— 3,0	— 4,4	—11,0	O.S.O.	O.N.O.	N.E.	Sereno con nebbia	Sereno con neb.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 10 FEBBRAIO 1864

Relazione a S. M. fatta in udienza delli 28 gennaio 1864.

Sire,

Nello scopo di preparare poco per volta gli elementi necessari per la creazione di due nuovi Reggimenti di Cavalleria onde avvicinare la forza di questa alla giusta proporzione colle altre Armi dell'Esercito la M. V. degnavasi sanzionare con Decreto del 28 maggio scorso la formazione di dieci Squadroni provvisorii presso altrettanti Reggimenti di Cavalleria leggera, e con altro Decreto del 29 ottobre p. p. la creazione di due nuovi Depositi di Cavalleria denominati *Lancieri di Foggia* e *Cavalleggeri di Caserta*.

Ora con siffatti elementi, e nel riflesso che gli uomini provenienti dal Treno d'Armata, dalla Fanteria e dai Bersaglieri si trovano sufficientemente istrutti da poter fin d'ora prestare servizio presso gli Squadroni attivi, il Riferente è d'avviso che si possa senza più addivenire alla formazione dei progettati due nuovi Reggimenti di Cavalleria leggera.

Nella lusinga che questa proposta sia per incontrare l'approvazione della M. V. il Riferente ha l'onore di sottoporre all'Augusta sua firma l'unito schema di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto del 28 maggio 1863, con cui vennero creati dieci Squadroni provvisorii presso altrettanti Reggimenti di Cavalleria leggera;

Visto l'altro Decreto del 29 ottobre stesso anno relativo all'istituzione di due Depositi di Cavalleria;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono creati due nuovi Reggimenti di Cavalleria, uno cioè di Lancieri che prenderà il nome di *Lancieri di Foggia*, ed uno di Cavalleggeri che assumerà il nome di *Cavalleggeri di Caserta*, composti di uno Stato Maggiore e sei Squadroni attivi, oltre al rispettivo Deposito, col personale stabilito dagli specchi di formazione (nn. 1 e 2) annessi al R. Decreto 24 gennaio 1861, e cogli aumenti approvati con Decreto in data d'oggi.

Art. 2. La divisa ed il corredo dei sopradetti Reggimenti saranno quelli stabiliti per gli esistenti Reggimenti di Cavalleria leggera; se non che:

a) I Lancieri di Foggia avranno la goletta ed i paramani in velluto nero con filettature di colore scarlatto, il kepy ed i cordoni scarlatti, sì e come venne stabilito pel Deposito dello stesso nome istituito col citato Decreto del 29 ottobre 1863, il quale costituirà il Deposito dell'ora detto Reggimento;

b) I Cavalleggeri di Caserta avranno le mostre alla goletta, il kepy, i cordoni e le filettature di colore scarlatto, il tutto conforme a quanto venne stabilito pel Deposito dello stesso nome creato col testè citato Decreto, il quale diverrà Deposito di quest'ultimo Reggimento.

Art. 3. Speciali istruzioni del Nostro Ministro la Guerra indicheranno il modo a seguirsi per la composizione dei detti due nuovi Reggimenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 gennaio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

A. DELLA ROVERE.

Il N. 1655 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 28 gennaio 1864.

Sire,

L'esperienza ha dimostrato come il Direttore dei conti d'un Reggimento di Cavalleria non possa convenientemente dar passo alla moltiplicità dei lavori dipendenti dalla sua carica ed in pari tempo a quelli che derivano dalla tenuta dei Ruoli Matricolari degli uomini e dei cavalli, col solo personale che gli è assegnato dallo specchio n. 2 annesso al R. Decreto 24 gennaio 1861.

All'oggetto pertanto di ovviare agli inconvenienti che potrebbero nascere per siffatta cagione sarebbe necessario che, analogamente a quanto è stabilito per la Fanteria, l'Artiglieria ed il Treno, lo Stato Maggiore d'ogni Deposito di Cavalleria venisse aumentato di un Uffiziale di matricola, al quale verrebbero affidati i lavori relativi alla medesima.

Sarebbe altresì utile al buon andamento del servizio e della disciplina che venisse aumentato ai suddetti Depositi un Furiere maggiore con incarico di attendere alla contabilità dello Stato Maggiore dei medesimi ed alla tenuta dei vari Registri prescritti dall'articolo 90 del Regolamento di disciplina.

Ove le suenunciate proposte siano per incontrare la Sovrana Vostra approvazione, il Riferente ha l'onore di pregarla perchè voglia rivestire dell'Augusta Sua firma l'unito schema di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Decreto del 24 gennaio 1861 relativo al riordinamento dell'Arma di Cavalleria;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Lo Stato maggiore d'ogni Deposito Reggimentale di Cavalleria è aumentato di:

Un Uffiziale di Matricola (subalterno) e di
Un Furiere Maggiore.

Art. 2. Lo specchio n. 2 annesso al citato Nostro Decreto del 24 gennaio 1861 è perciò modificato nel modo espresso all'articolo precedente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 gennaio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

A. DELLA ROVERE.

Il N. 1656 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

S. M. in udienza delli 10 e 24 gennaio 1864, sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale amministrativo della Sanità marittima:

Fontani Raffaele, sotto-commissario di 2.a classe in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di una pensione;

Monteforte dott. Gaetano, medico, in aspettativa per motivi di famiglia, collocato in disponibilità per riduzione del ruolo organico.

E nella udienza del 24 detto ha nominato:

Ferrante comm. Domenico, membro della R. Camera di Commercio ed Arti in Napoli, a membro per un triennio della sezione del Consiglio di Ammiragliato mercantile sedente in detta città.

S. M. sopra proposta del Ministro della Marina con R. Decreto del 24 scorso gennaio ha fatto la seguente promozione:

Comandù Giuseppe, applicato di 1.a classe al Ministero Marina, venne promosso a segretario di 2.a classe con decorrenza dell'annessovi stipendio dal 1.o febbraio 1864.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreti del 18 gennaio 1864

Sordi Vincenzo, allievo del corso speciale straordinario della Scuola militare di fanteria in Modena, nominato sottotenente e destinato al 6.o Granatieri;

Viretti Giovanni, luogotenente nel 63 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Nioi Salvatore, sottotenente nel 1.o reggimento Bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragion di servizio;

Caravita marchese Alfonso, maggiore nel 21 reggimento di fanteria, rivocato dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli all'assegnamento che gli possa competere;

Degni Ferdinando, capitano nel 21 regg. di fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego, id.;

Bertarelli Giuseppe, sottotenente nel 57 regg. di fant., rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina.

APPENDICE

Fra le letture serali scientifiche e letterarie che, da qualche tempo, con tanto favore e concorso della torinese cittadinanza, per cura d'una Società appositamente costituitasi, vanno facendosi nell'anfiteatro di S. Francesco di Paola, ragguardevole assai e interessantissima fu quella che ebbe luogo il cinque del volgente mese, nella quale l'egregio professore Tancredi Canonico parlò della vita e delle opere della Marchesa di Barolo, con tanta iattura degl'infelici di questa città tolta dalla morte a quell'instancabile operosità caritativa, che fu tutta la esistenza della illustre donna.

Era l'argomento per sè pieno d'interesse, e per poco non dissimo sublime; e fu nel trattarlo il Canonico degno di esso. Colla sua lettura egli ci fece conoscere una parte, e rilevantissima, di quella così preziosa individualità; parte da essa nascosta o per modestia o per non curanza delle cose terrene: l'intelligenza nello zelo, la potenza creativa del pensiero in accordo colle ispirazioni del cuore e colla alacrità esecutrice dell'affetto.

Dai cenni biografici del prof. Canonico e dall'esame ch'esso venne facendo di scritti inediti della Marchesa, cui egli ebbe la ventura di esaminare, quella personalità si lumeggia, si completa, acquista maggiori le proporzioni. Gli è perciò che stimammo far cosa grata ai lettori di queste Appendici pubblicando in esse l'elegante scritto del nostro amico, riconoscenti assai alla cortesia di lui che ce lo volle concedere.

V. B.

CENNI BIOGRAFICI

SULLA VITA INTIMA E SOPRA ALCUNI SCRITTI INEDITI

della Marchesa

GIULIA FALLETTI DI BAROLO COLBERT

Signori,

Non vi paia fuor di luogo che in questo recinto destinato a letture scientifiche e letterarie io non vi presenti stassera che modesti cenni biografici sopra una modesta persona.

Nell'uomo, o signori, si compendia l'intero universo. — La verità astratta illumina la mente: la verità praticata, vissuta dall'uomo, riscalda il cuore e feconda il volere; non è più luce soltanto; è fiamma viva che ringagliardisce e sfavilla; dovunque si manifesta, essa diffonde il calore, risveglia il palpito ed il sorriso dell'anima.

Parecchie vite preziose si spensero in questi giorni fra noi; di due specialmente avrei bramato tenervi insieme parola: del Barone Plana, e della Marchesa di Barolo; perchè presentano un riflesso dei due più fulgidi splendori con cui la verità si palesa ai mortali: la carità e la scienza. Ma costretto a limitarmi ad un solo argomento, trascelsi la archesa di Barolo; perchè ho veduto le lagrime dei fanciulli e dei poveri che la chiamavano madre, ho sentito a traverso i suoi manoscritti lampeggiare l'anima sua, ed ho provato il bisogno di versare con voi il mio cuore, come si versano la sera nella famiglia i dolori e le gioie della giornata.

Io so che corre sulla Marchesa di Barolo a opinione molto diffusa. Tutti la stimavano per una dama benefica: molti la tenevano (diciamolo pure francamente) per alquanto pinzochera e retriva.

Signori, se si trattasse soltanto di donna ricca che ha fatto larghe limosine, io non verrei qui certamente a parlarvi di lei; per colui che nuota negli agi è virtù troppo facile gettar qualche moneta a chi geme nell'indigenza: se nol facesse, egli non sarebbe che un insensibile ed un egoista. Molto meno mi vedreste voi qui, se la Marchesa di Barolo fosse stata una pinzochera, perchè poche cose io detesto quanto la bacchettoneria; piaga funesta, la quale invece di elevare l'uomo, di dilatarne l'animo, l'amore e la vita, lo immiserisce e lo addormenta, ne spegne i più nobili aneliti, ne fa uno schiavo sempre pauroso e tremante.

La Marchesa di Barolo non è generalmente nota che nella parte esteriore e più prominente delle sue beneficenze: ma chi ha potuto, com'io potei in parte, conoscere lo spirito che animava le sue opere, il concetto largo ed elevato ch'ella aveva della vita, il sentire squisito e la rara coltura dell'animo, l'attività sua infaticabile, ben sa che la sua carità era maschia, illuminata, operosa, senza confini e senza riserva; carità che, come raggio divino, sta al disopra delle mutabili opinioni degli uomini e delle divisioni ch'essi ponno produrre fra loro.

È quest'orizzonte interiore di una vita lunga e laboriosa ch'io avrei voluto dischiudervi stasera, o signori, se l'angustia del tempo mi avesse consentito più profondo lavoro.

Giulia Falletti di Barolo sortì dalla nascita un nome illustre. Essa discendeva da quel Colbert, di cui Mazarino moribondo disse a Luigi XIV: « Io « credo sdebitarmi in parte verso di voi col darvi « un tale ministro. » E dicea vero; perchè fu Colbert che riparò le dilapidazioni del suo precessore, ch'ebbe il coraggio di dire la verità in faccia a quel re, che a ragione fu chiamato l'ideale del despotismo, e (per quanti difetti possa presentare il sistema economico inaugurato da lui) nessuno può togliere il merito a Colbert di aver lavorato con amore indefesso al bene della Francia e contribuito efficacemente alla sua prosperità ed al suo splendore.

Nata Giulietta Colbert a Maulévrier nella Vandea, pochi anni prima della grande rivoluzione (che fu allora chiamata francese e che noi possiamo ora chiamare sociale), perduta, ancor lattante, la madre, costretta ad esulare col genitore onde sfuggire alla mannaia che aveva recise parecchie vite a lei strettamente congiunte per sangue ed affetto; fin dall'infanzia cominciò per lei quella vita agitata, quella scuola delle forti scosse e delle meste ricordanze, che tanto giova a dare all'animo la tempra sensibile insieme e virile, senza cui è impossibile operare qualche cosa di durevole e di fecondo quaggiù.

Suo padre, tipo del gentiluomo, la educò in Germania a robusti pensieri, ad alte virtù; e quando essa tornò, ancor giovinetta, in Francia nei primi anni del secolo, poteva già dirsi una donna.

Napoleone, che bramava dar saldezza ed unità all'impero col fondere le famiglie e mescere le stirpi, favorì il matrimonio della giovane Colbert col Marchese Falletti di Barolo; distinto patrizio piemontese, il cui padre era allora a Parigi membro del Senato; matrimonio che durò 32 anni, passati nella più rara consonanza di affetti e di opere. Fu nel 1838 che il marchese la lasciò vedova a Chiari nel Bresciano, dove una breve malattia di lui li aveva costretti ad interrompere il viaggio.

Allorchè ella venne, recente sposa, in Italia, la dominazione francese toccava il suo apogeo. Ma nulla essa ne portò con sè: imparò la nostra lingua, i nostri usi, il dialetto stesso della nostra provincia; ella sempre si tenne e da tutti fu tenuta nostra concittadina. Onde con verità potè dire di lei il nostro Silvio:

« Non portò di straniera orgoglio usato;
« Amò la nuova patria, amò l'antica;
« Visse dei giusti d'ogni lido amica.

Era donna di grande bellezza; non di quella bellezza morta che sta nella regolarità delle forme, ma di quella beltà ineffabile che irradia dall'anima e ne rivela le arcane grandezze. E ciò che rivelava il suo volto era un sentire delicato e profondo, una volontà vivace ed energica, non disgiunta da una cotale alterezza che in animo meno elevato avrebbe potuto degenerare in orgoglio, ed in lei non era che dignità.

Ma i pregi esteriori e l'ammirazione che le suscitavano intorno, ella non curava: per tempo aveva compreso (dirò col Manzoni) « che la vita non è « destinata ad essere un peso per molti ed una festa « per pochi, ma che è per tutti un impiego, del « quale ognuno renderà stretto conto. »

Educata alla scuola del cristianesimo ed a quella degl'interni dolori, in cui più facilmente il cristianesimo s'apprende, per tempo ella s'accorse che il segreto della nostra esistenza su questa terra sta in un male che dobbiamo distruggere ed in un bene che dobbiam seminare; e che il terreno sopra cui questa grande operazione dee compirsi è l'animo stesso dell'uomo.

A questo centro del mondo morale ella rivolse tutto il suo amore, tutti i suoi pensieri, gli sforzi, la vita: ed in ciò è mirabile la sua beneficenza che sempre tende a sanar la miseria dell'animo; i soccorsi materiali, di cui però fu larghissima, non eran per lei (mi servirò d'una sua espressione famigliare ma vera) se non il letame che si sparge nel campo per render più agevole il germogliare della semente.

Non è quindi meraviglia se una delle condizioni morali dell'uomo, a cui sempre s'interessò in modo particolare, fu quella dei prigionieri. Siccome quanto ella fece a pro di questi infelici abbraccia una gran parte della sua vita, e fu (non esito ad affermarlo)

Con R. Decreti del 21 detto

Crisafulli Luciano, capitano nel 59 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

De Angelis Ignazio, capitano di fanteria in aspettativa, dispensato dal servizio dietro volontaria dimissione;

Bottioni Francesco, luogotenente nel Corpo dei Cacciatori franchi, id.;

Trentini Pietro, id. nel 63 regg. di fanteria, id.

Con R. Decreti del 24 detto

Monari Luigi, capitano di fanteria in aspettativa, dispensato dal servizio dietro volontaria dimissione;

Scanagatti Carlo, luogotenente id., id.

Con R. Decreti del 28 detto

Fontana cav. Giuseppe, luogotenente colonnello di fanteria ora a disposizione del 6.o dipartimento, promosso colonnello nell'arma stessa continuando a disposizione del 6.o gran comando;

Montebruno Angelo, sottotenente nel 52 regg. di fanteria, dispensato dal servizio dietro volontaria dimissione;

Salvadori Carlo, id. in aspettativa, id.;

Volpi Pietro, id., richiamato in servizio effettivo nel 4.o reggimento Bersaglieri.

Con R. Decreti del 31 detto

Bompard Alessio, luogotenente nel Corpo dei Moschettieri, rivocato dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli a quell'assegnamento che possa competergli;

Wengler Luigi, luogotenente nel 27 reggim. di fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego, id.

VARIETA'

Togliamo ancora dalla Relazione del cav. De Martino inserta nel *Bollettino Consolare* i seguenti cenni sulla

COLONIA ITALIANA IN COSTANTINOPOLI.

La Colonia italiana in Costantinopoli, a niuna seconda sotto tutti gli aspetti, massime per rapporto alla classe commerciale, può essere ripartita in tre categorie:

La prima risguarda gl'Italiani stabiliti in Costantinopoli, ed inscritti nel registro dei nazionali presso l'ufficio consolare, nel numero di 1336 famiglie che formano individui 3500, suddivisi nelle seguenti classi:

	Famiglie
Negozianti, agenti di commercio, e simili	440
Proprietari e professori diversi	126
Artisti, artigiani e simili	770
Totale	1336

La seconda categoria comprende gl'Italiani che, stabiliti anche in Costantinopoli, hanno avuto la cura di farsi inscrivere in quel registro. Anche il numero di essi è rilevante, e secondo le informazioni attinte a buone sorgenti, non potrebbe essere minore di altri tre mila individui, che nella maggior parte sono gente di mare, artigiani e persone di commercio.

La terza categoria riguarda gl'Italiani di passaggio, che si trattengono per poco tempo a Costantinopoli, col disegno di trasferirsi altrove. Il numero di essi non è agevole a definirsi: ne arrivano tutti i giorni, e da tutti i porti del Mediterraneo, talchè sono soliti a rimanere giornalmente in questa città parecchie centinaia.

All'infuori degl'Italiani iscritti nel registro dei nazionali, figurano sotto la giurisdizione del Regio Consolato in Costantinopoli altre 142 famiglie di protetti, che sono segnati nel registro che particolarmente le riguarda.

Questi sono:

Di negozianti ed agenti di commercio, famiglie	26
Di proprietari e professori »	15
Di artisti ed artigiani »	101
Totale famiglie	142

La maggior quantità di protetti è di Veneti e Romani. Taluni sono Ungheresi e Polacchi, ed altri sono Israeliti del paese.

Nelle varie delegazioni consolari dipendenti da questo Consolato gl'Italiani possono ritenersi nel numero approssimativo e complessivo di mille individui, ed i protetti nel numero di circa duecento.

Riassumendo pertanto le valutazioni di sopra esposte, e fino a che non sia fatto un censimento regolare ed essenzialissimo di questa colonia italiana, può ritenersi come approssimativo al vero il seguente calcolo statistico:

	Individui
1. Italiani iscritti nel registro dei nazionali al Consolato	3500
2. Italiani non iscritti in quel registro	3000
3. Italiani di passaggio in Costantinopoli giornalmente circa	400
4. Italiani domiciliati nelle varie località di giurisdizione delle delegazioni consolari dipendenti dal Consolato di Costantinopoli	1000
	7900
5. Protetti registrati al Consolato	590
6. Protetti delle delegazioni consolari suddette	200
Totale degl'Italiani e dei protetti	8690

In questo secondo calcolo non si è tenuto conto dei marinari che formano gli equipaggi del lu[illegible] nila e più bastimenti italiani che passano annualmente pel canale di Costantinopoli, e sono soliti a fermarvisi talvolta per settimane intere; molti di quei marinari disbarcano per causa d'infermità, e sono curati nell'ospedale nazionale in Galata.

FATTI DIVERSI

STRADE FERRATE DELLO STATO. — Ieri sera 9 nella stazione d'Isola del Cantone mentre il convoglio merci che parte da Alessandria per Genova alle ore 3 pomeridiane faceva qualche manovra, giunse nella stessa stazione l'altro convoglio merci che parte da Busalla per Alessandria alle 6 45, urtò nel predetto, per cui cadde dalla locomotiva il macchinista che ebbe rotta una coscia, due altri agenti rilevarono non gravi contusioni.

Le due locomotive ed alcuni vagoni riportarono sensibili guasti. In seguito all'ingombro della strada il convoglio diretto partito da Torino per Genova alle ore 6, non potendo oltrepassare quella stazione, soffrì un ritardo e furono poi i viaggiatori introdotti nel convoglio n. 32, che parte da Genova per Alessandria alle ore pom. 7, e così quelli di questo convoglio passarono in quello diretto retrocedendo verso Alessandria.

Al macchinista ed agli altri due agenti prestò ogni possibile soccorso e furono tosto traspo tatinell'ospedale di Novi.

L'Amministrazione ordinò un'inchiesta per conoscere le cause del disastro.

R. ISTITUTO DELLA PROVVIDENZA. — Collo scorso martedì, 9 corrente, avevano fine le produzioni drammatiche che le allieve del R. Istituto della Provvidenza sogliono offrire durante il carnovale ai loro parenti, quale un saggio di utile ricreativo esercizio. Il dramma rappresentato martedì sera alla presenza di S. E. il cav. Colla, presidente della Camera dei Conti, presidente onorario di questo Istituto, e di altre distinte persone, fu *L'orfana nata cieca;* esso fu seguito da una commedia: *La giustizia*, la quale compievasi con una danza campestre.

Contribuirono a rendere assai lieto il divertimento il duetto di Rossini: *La quiete della sera*, e varii cori, cantati dalle fanciulle del R. Convitto, fra i quali merita speciale menzione quello della *Piccola Orante*, messo in musica dal sig. Rossio e diretto dal signor Tempia, maestro di canto dell'Istituto. Questo coro fu ripetuto a generale richiesta. I genitori delle allieve e le altre persone convenutevi si mostrarono oltremodo soddisfatte di sì felici risultamenti dovuti alla buona istruzione di quel riputato Istituto.

— Anche le allieve del R. Convitto della Provvidenza di Bra diedero due recite nelle sere del 4 e dell'8 corr. Rappresentarono il *Tommaso Moro* di Silvio Pellico e la **farsa intitolata: *La giustizia*, seguita da un balletto di carattere. Furono tributati molti applausi non solo alle allieve, ma anche alle reverende suore cui sono affidate l'educazione e l'istruzione delle medesime non che alla Direzione dell'Istituto.**

VEGLIE DANZANTI. — La fine del carnevale è stata rallegrata da due brillantissime feste da ballo ch'ebbero luogo, l'una domenica 7 in casa del marchese Rorà, sindaco di Torino; l'altra il 9 in casa del conte Pasolini, prefetto di questa Provincia. Signore elegantemente e riccamente vestite, ministri, diplomatici, senatori, deputati; in una parola, tutto ciò che vi ha di più distinto per nascita, per fortuna, per bellezza si trovava riunito nelle sale della marchesa di Rorà e della contessa Pasolini; le quali fecero degnamente gli onori della loro festa con tale una grazia ed una amabilità che non puossi meglio desiderare.

Le danze furono animatissime e si protrassero sino ad ora avanzata.

LETTURE SCIENTIFICHE E LETTERARIE. — Domani venerdì (12) alle ore otto di sera nel solito locale del Teatro di Chimica di S. Francesco di Paola leggerà il prof. Gilberto Govi: *Le rivelazioni della luce.*

PUBBLICAZIONI. — Or sono pochi giorni pei tipi Derossi e Dusso veniva in luce un nuovo libro dell'ingegnere Epifanio Fagnani, il cui nome non è certamente ignoto ai cultori delle dottrine filosofiche, e che nella sua opera giovanile *Della Potenza Umana*, in quella assai più tardi pubblicata intorno alla *Scienza Nuova di Vico*, e in parecchie altre minori scritture proclamò indefesso e dimostrò con sempre nuove e più larghe applicazioni, la filosofia non essere una semplice speculazione dell'intelletto, ma una necessità della vita umana, ed essere perciò governata pur essa, come le scienze che chiamansi esatte, da leggi costanti e infallibili. Il nuovo suo libro ha per titolo: *Delle intime relazioni in cui sono e con cui progrediscono la Filosofia, la Religione e la Libertà.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 FEBBRAIO 1864

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei Ministri.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato martedì 16 corrente alle ore 2 pomeridiane in seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Competenza in materia penale dei giudici di mandamento e dei tribunali di circondario;
2. Fondazione della Banca d'Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei Deputati è convocata in seduta pubblica lunedì 15 corrente al tocco.

Ordine del giorno.

1. Rinnovamento della votazione per scrutinio segreto dei progetti di legge — Catasto nei Comuni di Lucca e Viareggio — Abolizione dell'obbligo di prestare cauzione per l'esercizio della professione di procuratore;
2. Discussione dei progetti di legge:

Conguaglio provvisorio della imposta fondiaria;

Arresto personale in materia civile e commerciale.

DIARIO

Dal giorno che l'Austria e la Prussia rimaste in minoranza dichiararono alla Dieta germanica di voler prendere in loro mano la quistione dei Ducati, quell'Assemblea si è tenuta in silenzio aspettando che i suoi Comitati uniti, ai quali era affidato l'incarico di esaminare la proposta bavara di successione, le porgessero argomento di nuove deliberazioni su quella grave faccenda. Ora finalmente l'ambasciatore bavaro von der Pfordten presentò alla Dieta una relazione dove, premesso che il trattato di Londra non è valido per la Confederazione, si conchiude proponendo che il Potere federale riconosca ed ammetta officialmente il duca Federico di Augustenbourg come sovrano legittimo dello Slesvig-Holstein, escluda definitivamente il plenipotenziario danese per l'Holstein-Lauenbourg e riceva in di lui luogo l'ambasciatore badese signor de Mohl quale rappresentante del principe Federico. Quanto al Lauenbourg il relatore von der Pfordten annunzia che i Comitati daranno poi un parere speciale.

Intanto che la Baviera si adopera presso la Dieta contro l'Austria e la Prussia un telegramma da Monaco annunzia che gli ostacoli che si opponevano alla conferenza dei ministri disegnata da quel Governo sono tolti, e che la conferenza sta per aprirsi. Notammo già che questa conferenza è destinata a mettere in accordo gli Stati secondarii dell'Alemagna intorno alla condotta da opporre a quella dell'Austria e della Prussia nella quistione dello Slesvig-Holstein.

Ma oltrecchè è da aspettare un pezzo prima che e la Conferenza e la Dieta abbiano pronunziato, non si può ammettere facilmente che le loro risoluzioni, se favorevoli alle proposte bavare, siano per essere eseguite secondo i desiderii di questa Potenza. Contro la maggioranza della Dieta, contro il nuovo avviso de' suoi Comitati e perfino contro Austria e

---

ciò che iniziò col fatto la riforma carceraria delle nostre provincie subalpine, e la provocò dal Governo prima ancora che uscissero alla luce i lavori dei nostri pubblicisti su questa importante questione, voi mi permetterete, o signori, che io m'indugi qui alcun poco e tanto più ch'io posso favellarvene tratto tratto colle parole stesse della Marchesa di Barolo; le quali mi fu cortesemente concesso di raccogliere dalle memorie manoscritte di lei, che formano un volumetto prezioso sulle prigioni; prezioso, io dico, perchè esso appartiene alla piccola schiera di quei libri che fureno scritti colle opere prima che colla penna.

« Le sort (ella scrive) des malheureux condamnés « m'occupait. Il me semblait que la punition n'était « pas infligée de manière à produire le meilleur « effet; elle n'est pas complète, si elle ne corrige « pas, si au moins elle ne tend pas à corriger. Il « ne suffit pas de punir le méchant, en lui ôtant la « liberté de faire le mal; il faut encore lui apprendre « à faire le bien.

« ... J'ai visité plusieurs prisons, j'ai pris des « informations, et rien de ce que je pouvais recueillir « n'était d'accord avec l'idée que je m'étais formée « d'une prison. Je ne pouvais apporter aucun re- « mède à un mal qui ne m'était connu qu'impar- « faitement, et des années se passèrent sans qu'il « me fût possible d'approfondir une chose qui m'in- « teressait vivement. »

L'occasione però di porre in atto il suo nobile anelito non tardò più oltre a presentarsi. Passando un giorno qui in Torino, accompagnata da un vecchio famiglio, davanti alle carceri che allora chiamavansi senatorie, le feriscono l'orecchio sconcie parole. Vuol vedere quello sciagurato che le pronunciò, e discorrer con lui. Visita le prigioni degli uomini, poi chiede di essere condotta a quella delle donne; ed ecco lo spettacolo che se le presenta.... « Ces mal- « heureuses ne recevaient l'air et le jour que par « des lucarnes très-élevées, aux quelles elles ne « pouvaient atteindre. Le seul lieu où elles pussent « prendre quelqu'exercice était traversé en plusieurs « endroits par des grandes clefs en fer qui gênaient « extrêmement leur marche.... Ces femmes étaient « à peine vêtues; plusieurs n'avaient pas même assez « de haillons pour être couvertes, et leur nudité « ne leur semblait point une honte. Je rentrais le « cœur brisé de douleur, sans trop savoir quel « moyen il fallait prendre pour améliorer l'existence « physique et morale des prisonnières. Je demandais, « et on me refusa de retourner dans la prison, en « me disant que j'étais trop jeune, que c'était une « entreprise dont le succès était impossible; que ce « serait me singulariser .... » ed altri simili incoraggiamenti che mai non mancano in ogni tempo a chi desidera di fare il bene. Questo avvenne fra il 1820 e il 1823 all'incirca.

Non si perdette però d'animo; e udito che penetrare nelle prigioni era permesso ai confratelli così detti *della Misericordia*, vi si fece tosto ascrivere, malgrado la sua ripugnanza in vedere come, smarrito il primiero suo spirito, l'opera di quella associazione si riducesse a poche preghiere, a qualche processione, a qualche distribuzione di minestra; quasi che tutto sia fatto quando all'infelice, che ha la tempesta nell'anima, che forse già piange la virtù perduta, o che forse mai non la conobbe, si è detto: « prendi questa razione di zuppa e sazia la tua fame!...... »

Una volta ottenuto l'accesso nelle carceri, desiderava restar sola colle prigioniere. Ma qui nuovi ostacoli: i regolamenti esigevano la presenza d'un custode. Che fece? Ella domandò di essere chiusa a chiave con esse, e così passava colà buona parte del giorno, senza punto lagnarsi dei carcerieri che, per istancare l'incomoda sorvegliante, lasciavano spesso trascorrere l'ora stabilita per aprirle.

Il pregio che la Barolo poneva a star con loro, le difficoltà che dovette perciò superare, e più di tutto la parola affettuosa e fraterna che sì rado discende nello squallido tugurio del prigioniero commossero quelle poverette. Dapprima ciascuna voleva provare alla buona visitatrice la propria innocenza; sì imperioso per chi è caduto è il bisogno di ricuperare, non fosse che agli occhi altrui, la propria dignità morale. Ma, visto che si veniva non per accusarle, sì per recar loro conforto ed aiuto, si fecero tosto a chiedere danaro. La Marchesa cominciò a promettere vesti a quelle che sarebbero migliori; e così poco a poco negli amorevoli colloqui, nella mutua crescente fiducia, l'educazione e l'istruzione di quelle sventurate divenne possibile.

Ma veggendo per esperienza come il primo inconveniente fosse l'agglomeramento di più ditenute in uno stesso locale e la mescolanza delle condannate che già scontano la pena colle semplici imputate che dovevano ancora subire il giudizio, cominciò dal dividere le prigioniere in varii gruppi, per quanto il locale lo consentiva, e pel tempo almeno in cui ella era presente, assegnando a ciascun gruppo un còmpito speciale, e procedendo ad istruire ella stessa, gruppo per gruppo, prigioniera per prigioniera. Dopo molti mesi d'instancabile lavoro, cominciò ad avere il conforto di veder ridestarsi la coscienza di quelle infelici, penetrarvi e rivivervi i grandi concetti di Dio, della caduta, della redenzione, qualche raggio di speranza e di gioia rallegrare quei volti sparuti, e le più esperte aiutarla poco a poco nell'insegnare a leggere, nell'istruire, nell'ammonire le compagne. Le migliori incoraggiava coi premi, tutte confortava con imparziale giustizia e con affetto indomabile. Invano, pensava ella, si tenterà di fare colla forza ciò che solo si può coll'amore. Non vi dispiaccia, o signori, ascoltare a questo riguardo le sue stesse parole:

« Je connais des prisons où des réglemens sé- « vères sont établis, où il sont sévèrement exé- « cutés; mais on ne fait qu'ajouter un autre tour- « ment à celui de la privation de la liberté........ « L'ordre est extérieur; le tumulte est dans les « âmes, dans les esprits, dans les cœurs. *Forcer* « à l'ordre un être dépravé, dégradé par le vice, « habitué à toutes les émotions qu'il cause, c'est « lui infliger la plus rude punition. Mais *faire ai-* « *mer l'ordre* à cet être dépravé, lui en faire con- « cevoir la nécessité, la douceur, c'est l'avoir con- « verti. Que ce soit donc toujours par charité que « l'on agisse, avec charité que l'on parle, que l'on « conseille, que l'on punisse et recompense, que « la charité amollisse ces cœurs endurcis........ Il « faut d'abord les toucher et ne chercher qu'après à « les convaincre.

« Une prisonnière est rejetée de la société, punie « par la justice, trahie par ses complices, et souvent « haïe par ses compagnes d'infortune. Il faut donc « venir à elle comme une amie. Elle est touchée « qu'un être qui aime la vertu daigne aussi l'aimer. « Il faut la mettre souvent en présence de ce Père « si tendre qui la suit en tout lieu, tandis que tout « ce dont elle croyait être aimée l'a abandonnée... « Il faut commencer par les émouvoir, les attendrir, « se faire aimer d'elles en leur prouvant qu'on les « aime. — C'est de cette façon que j'ai obtenu leur « confiance. Je sais à présent comment j'ai fait; mais « je ne savais alors comment je devais faire. Mon « cœur m'aidait. Je pleurais, je souffrais avec elles. « Il m'est arrivé quelquefois de ne pas déjeûner « pour avoir faim et partager avec plaisir leur nour- « riture. Elles s'assemblaient alors toutes autour de « moi, me regardaient manger un morceau de pain « noir, et me disaient que leur pain leur semblait meil- « leur. Jamais je ne payais ce pain, c'était à qui me « l'offrait; et cependant je suis sûre que quelques « unes d'entr'elles en éprouvaient une privation « physique; mais leur âme se nourrissait, un senti- « ment de reconnaissance et l'amour y pénétrait... » Mi occorre talora, per ragione del mio ufficio, di percorrere qualche pagina dei pubblicisti sulle prigioni; ma confesso che non mi sovviene d'alcuna che mi abbia commosso come questa.

E ve l'ho citata testualmente, perchè credo che nessuno ha il diritto di scrivere queste cose se non colui che le ha fatte.

Ed il farle non era allora sì facile. Spesso erano villanie, ammutinamenti, minacce per parte delle ditenute: talora ceffate e perfino sputi sul viso. Oltre a ciò, ostacoli innumerevoli che ad ogni istante frapponevano gli abusi di ogni sorta nell'osservanza dei regolamenti.

Ma la Barolo non era donna da lasciarsi sgomentare. Ella aveva notato che due cose giovano sommamente al buon andamento delle carceri; giustizia pronta, ed osservanza rigorosa della disciplina. Quindi semprechè la spedizione d'un processo venisse per qualunque motivo ritardata, andava ella stessa in persona a sollecitare la cosa presso il magistrato da cui dipendeva. Una volta ciò avvenne riguardo a più donne coimputate d'un medesimo reato, e parecchie delle quali pa evano innocenti. Il giudice istruttore era assente; il processo dormiva. Ella parte, va dal magistrato: in capo a poco tempo il processo è spedito, e molte escono assolte.

Fra le cause d'indisciplina, una delle principali aveva notato essere la mancanza di occupazione: e,

Prussia sta il Governo inglese, il quale ha già dichiarato ripetutamente, e l'altra sera ancora per bocca di lord John Russell, che vuol rispettato il protocollo di Londra e che farà di avere malleverie sufficienti dalle due grandi potenze tedesche per la sua esecuzione. D'altra parte, se la maggioranza della Dieta ebbe contrarie Austria e Prussia prima della guerra, le avranno ora tanto più che la fortuna della guerra pose in loro mano i Ducati. Del resto, checchè deliberi la Dieta, norma del futuro linguaggio e della futura condotta dell'Austria possono essere le seguenti dichiarazioni fatte dal conte di Rechberg alla Camera dei deputati di Vienna spiegando il 1.o del corrente mese davanti quell'Assemblea i motivi che imposero non ha guari al Gabinetto imperiale di sostenere presso la Dieta la presente sua politica nella questione dei Ducati.

« Il Governo imperiale, disse il conte di Rechberg, dà gran peso a ciò che sia qui constatato ch'ei rispetta ed onora tutte le leggi fondamentali della Confederazione, ch'ei dà un gran valore al mantenimento della Confederazione. Il Governo austriaco farà sempre piena ragione ai principii che servono di base alla Confederazione. Quello però ch'ei domanda ai suoi confederati, si è quel riguardo che tutti i membri della Confederazione devonsi reciprocamente, e la considerazione delle necessità imposte all'uno od all'altro membro della Confederazione dalle speciali condizioni o dalla particolar situazione. Il Governo imperiale è sempre pronto a rispettare queste condizioni speciali de' suoi confederati e di farne il debito conto; ma può in pari tempo anche esigere che verso di esso pure non vengano trascurati siffatti riguardi. Egli è appunto della natura di una federazione di Stati che la sua sussistenza non possa essere assicurata alla lunga, se non per mezzo di reciproci riguardi, per mezzo dell'apprezzamento delle condizioni di tutti i collegati, e di quello che la loro speciale situazione permette loro di fare. Il trascurare questa condizione essenziale di una federazione di Stati, il tentativo di un singolo membro, od anche di più membri, di far valere la propria volontà a spese degli altri; il tentativo di fare proposte, ed importanti proposte, senza essersi prima domandato se agli altri confederati sia possibile convenire in tale proposta, senza avere nemmeno tentato di concertarsi, dee necessariamente importare in prima linea disunione e discordia; in seconda linea poi lo scioglimento della Confederazione. Ciò risulta particolarmente chiaro allorchè trattasi di proposte le quali possono e debbono avere per conseguenza grandi complicazioni europee. L'Austria e la Prussia, non si può negarlo, in caso di tali complicazioni, in caso di una guerra, debbono sopportare quasi esclusivamente tutto il pericolo, tutti i sacrifizii, tutti i pesi della guerra. L'equità richiede che in quistioni, nelle quali trattasi d'una guerra, venga prestato almeno qualche ascolto alla loro voce, nè venga ricusato di udirla. È cosa contro natura quella che Stati i quali rappresentano forse l'ottanta per cento della popolazione complessiva della Confederazione debbano lasciarsi strascinare ad una guerra da una minoranza di venti per cento; una minoranza la quale, per effetto delle particolari proporzioni di voti che sussistono presso la Confederazione, vi costituisce la maggioranza. Noi rispettiamo il diritto di tutti i membri della Confederazione, lo riconosciamo; ma i nostri confederati devono anche riflettere che, nell'esercizio di un tale dritto, le relazioni fanno loro un dovere di una certa moderazione, di un certo riguardo; che qualora si attenti di portare agli estremi gli esercizii di questo diritto, si viene nel tempo stesso a porre il germe dello scioglimento della Confederazione, giacchè relazioni contro natura non possono sussistere. »

Il conte Revertera, già segretario di Legazione a Pietroborgo, fu nominato commissario civile austriaco per lo Slesvig.

A Copenaghen Governo, Rigsdag e popolazione vogliono unanimi la continuazione della guerra.

Un telegramma da Berlino recava ieri l'altro la notizia di moltissimi arresti fatti dal Governo russo a Varsavia e nelle provincie del Regno. Una lettera da Pietroborgo 4 corrente al *Nord* afferma essersi quivi confermata la notizia della scoperta della lista dei membri del Governo polacco. « Per queste indicazioni, dice la lettera, cento trenta sei persone furono arrestate in una notte e si trovarono presso di loro carte assai compromettenti e il sigillo del jonde (Governo occulto). Tra le persone arrestate v'ha il capo del potere esecutivo Boguslawski. Alcuni di costoro erano anche impiegati nell'amministrazione civile del Regno. Un tale Krukowski cumulava le funzioni di capo d'ufficio della cancelleria del conte di Berg con quelle di agente della polizia del Governo insurrezionale. »

La Camera dei deputati di Portogallo votò il 6 corrente l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Il Gran Consiglio del Cantone d'Argovia deve essere rinnovato per intiero in seguito alla modificazione recata alla costituzione secondo la quale la cifra della popolazione deve servir di base per la nomina dei deputati. I circoli eleggono un deputato ogni 1000 anime e per frazione di 550. Essendo la popolazione del Cantone di 194,198 anime, il nuovo Gran Consiglio si comporrà di 172 deputati. I collegi elettorali sono convocati pel 29 febbraio e il Gran Consiglio pel 30 marzo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 10 *febbraio*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura)	—	66 40.
id. id. 4 1[2 0[0	—	95 20.
Consolidati Inglesi 3 0[0	—	91.
Consolidato Italiano 5 0[0 (apertura)	—	68 15.
Id. id. chiusura in contanti	—	68 30.
Id. id. fine corrente	—	68 10.
Prestito Italiano	—	

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese	—	1015.
Id. id. italiano	—	510.
Id. id. spagnuolo	—	573.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele	—	380.
Id. id. Lombardo-Venete	—	518.
Id. id. Austriache	—	400.
Id. id. Romane	—	361.
Obbligazioni	—	0.

Copenaghen, 8 *febbraio* (*sera*).

La ritirata da Oversee venne protetta dal 1.o reggimento di fanteria che oppose al nemico una resistenza eroica. Esso fu quasi interamente distrutto, ma riuscì a salvare l'esercito.

Ieri, dopo la comunicazione di Monrad, il Rigsdag adottò una risoluzione nella quale, dopo avere constatata la gravità della situazione, raccomanda al popolo di tenersi tranquillo, assicurandolo che la Camera impiegherà tutti i mezzi per difendere il paese.

La Camera votò quindi un indirizzo al Re domandando una difesa energica.

Stoccolma, 9 *febbraio*.

Le notizie della Danimarca destarono una profonda costernazione. Una folla immensa percorre le vie. Fu fatta una dimostrazione innanzi al palazzo del ministro danese.

Londra, 10 *febbraio*.

Camera dei Lords. — Rispondendo alle domande di Malmesbury, lord Russell rinnovò la dichiarazione che la Prussia e l'Austria sono vincolate dal trattato del 1852: soggiunge che è una obiezione frivola il dire che la guerra abbia annullati questi impegni.

Lord Derby dice che le spiegazioni date da Russell gli sembrano soddisfacenti, ma deplora che il Governo della Regina non abbia ricevuto dall'Austria e dalla Prussia garanzie sufficienti delle loro intenzioni; spera che il Governo si adopererà con ogni sforzo onde ottenerle. Russell risponde affermativamente.

Camera dei Comuni. — Lord Palmerston fece una dichiarazione simile a quella di Russell. Rispondendo a Disraeli, dice che la nota di Bismarck del 31 gennaio è l'ultimo documento ufficiale ricevuto dal Governo della Regina.

Copenaghen, 9 *febbraio*.

È inesatto che i Prussiani siensi impadroniti di Dyppel.

Il Rigsdag votò un indirizzo all'armata annunziandole che la guerra verrà continuata con energia.

L'armata tedesca trovasi al nord di Flensburg.

Londra, 10 *febbraio*.

La Camera dei Comuni respinse con 164 voti contro 85 una mozione diretta a biasimare la politica seguita dal Ministero nella vertenza col Giappone.

Parigi, 10 *febbraio* (*sera*).

La voce corsa oggi alla Borsa che sia stato conchiuso un armistizio tra i Danesi e i Tedeschi è inesatta.

Il *Pays* annunzia che la Danimarca, per un riguardo agl'interessi del commercio europeo, ordinò che sieno rispettati i vapori tedeschi che fanno il servizio tra Nuova-York e Brema.

Parigi, 11 *febbraio*.

Limayrac nel *Constitutionnel*, dopo aver constatato che la Danimarca è decisa a continuare la guerra, soggiunge che da questa determinazione possono sorgere molte difficoltà e complicazioni.

Berlino, 11 *febbraio*.

La voce di un armistizio è falsa; un armistizio è impossibile finchè un solo soldato danese rimane nello Schleswig.

Nuova York, 29 *gennaio*.

Longstreet si avvicina a Knoxville; un timor panico regna nella città.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

11 Febbraio 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. prec. in liq. 68 20 pel 29 febbraio.
C. d. m. in cont. 68 68 68 68 — corso legale 68 — in liq. 68 10 68 68 67 97 1[2 pel 29 febbraio, 68 47 1[2 50 40 42 1[2 p. 31 marzo.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. prec. in liquid. 1535 pe 29 febbraio.
C. d. matt. in liquid. 1530 pel 29 febbraio.

Credito mobiliare italiano. 400 vers. C. d. m. in l. 485 pel 29 febbraio

BORSA DI NAPOLI — 10 Febbraio 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 67 80 chiusa a 67 95
Id. 3 per 0[0, aperta a 45 chiusa a 45.
Prestito Italiano, aperta a 66 50 chiusa a 66 50

BORSA DI PARIGI [10 Febbraio 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	91	»	91	»
3 0[0 Francese	»	66 35		66 35	
5 0[0 Italiano	»	68 03		68 03	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	510	»	510	»
Id. Francese	»	1008	»	1015	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	380	»	380	»
Lombarde	»	515	»	518	»
Romane	»	361	»	361	»

G. Favale gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. Riposo.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). La Compagnia equestre di Gaetano Ciniselli agisce.

come intendesse l'occupazione, ve lo dica ella stessa.

« Je crois (ella scrive) que l'on n'obtiendra jamais « de l'ordre et du calme dans une prison, s'il n' y « a pas, non seulement un travail manuel, *mais encore une application d'esprit.* — L'intelligence, « même la moins developpée, a besoin d'aliment. « Le vice se présente sous tant de formes, que les « pensées, les projets qu' il enfante remplissent une « pauvre imagination, l'agitent, la troublent, et l'âme « et le corps sont également malades. Il faut donner à ces esprits malades une nourriture saine. »

E quindi tutto ella avea distribuito in guisa che non un ritaglio di tempo fosse perduto. E mentre attenta vegliava all'istruzione e al lavoro, era ingegnosissima a trovar sempre nuove industrie, onde mai mancasse alimento all'affetto. Chi fosse più savia per un certo tempo, riceveva in dono una veste; se ne preferisse il prezzo, dovea destinarlo a soccorrere i suoi parenti; e molte preferivano il secondo partito.

Un'altra causa d'indisciplina nelle carceri ella avea segnalata: la connivenza dei custodi sia coi carcerati, sia cogli estranei. La Barolo, che combatteva costantemente questo vizio, era in uggia a gran parte dei carcerieri. V'era in prigione una donna che allattava il proprio bambino. Tracannando essa molta acquavite, che si faceva portare dal marito (e che il custode, prelevatone un tributo in natura, le faceva passare a traverso le inferriate), il medico ne la vietò assolutamente, ma invano. Fu costretto a farle divezzare il bambino. La Marchesa Barolo ottenne a forza d'istanze dal primo presidente il divieto assoluto dei liquori spiritosi nelle carceri, ed indennizzò del proprio i custodi che ne facevano traffico. — Il nome della caritatevole dama correva benedetto fra le prigioniere. E quelle ditenute nelle carceri correzionali la fecero bentosto pregare che venisse anche da loro.

Queste carceri erano men tenebrose, ma più umide e malsane delle senatorie; coll'inconveniente per giunta che una volta al giorno le donne potevan vedere gli uomini e parlare con essi; fonte inesausta di gelosie, e di alterchi interminabili.

La Marchesa Barolo fece con queste sgraziate ciò che faceva colle altre; e loro fece costrurre a proprie spese una cappella, di cui difettavano, e cercò d'introdurvi tutti quei miglioramenti che eran possibili. Finalmente ottenne l'edifizio che fu detto *delle forzate*, colla facoltà di raccogliervi quante prigioniere ella volesse. Essa vi trasportò quelle delle carceri senatorie, delle correzionali e delle torri di Porta Palatina; ed appena fatto il traslocamento nel nuovo fabbricato (ch'essa fece innalzare d'un piano) si occupò del regolamento interno. E sapete, o signori, come fu fatto questo regolamento? « Chaque « article (ella scrive) fut discuté et rédigé avec les « prisonnières. — Je leur dis que je ne pouvais vouloir leur bien malgré elles, et qu'il fallait que « nous prissions nos engagements d'un commun ac« cord. Moi, celui d'être leur amie, leur mère; elles « d'être filles obéissantes; que je ne commanderais « rien que ce que nous aurions décidé ensemble, « et qui serait reconnu utile pour le bien de toutes. »

In questo nuovo stabilimento ella aveva maggior libertà di azione, e quindi la disciplina regnava più regolare, ed i frutti della sua carità erano più abbondanti. Talmente poi ella prendeva a cuore l'emendazione delle ditenute, che alcune commettevano piccoli falli a bella posta perchè si occupasse di loro. Più d'una nell'uscire, scontata la pena, benediceva la prigione che l'aveva migliorata.

Non poche divennero ottime donne, le quali senza l'opera della Barolo avrebbero finito i loro giorni sopra un patibolo. Non posso rammentare senza emozione ciò che la Barolo racconta di una povera Angelina Agnelli, ch'era stata condannata a morte per furto domestico, giusta le ferree leggi di quei tempi. Ottenutane la commutazione della pena capitale in quella dei lavori forzati a vita, quella donna divenne un modello di virtù per tutto lo stabilimento. Qualche tempo dopo, nel vedere un fiore, ella sclamò con profondo desiderio: « oh se potessi possedere un vaso di fiori! » Ed avendogliene la Marchesa donato parecchi, essa li ricevette come si ricevono gli amici, piangendo di gioia! — Poveretta! — Or ditemi, o signori, non è bello il vedere queste scambio di affetti così gentili fra una gran dama ed una povera condannata a morte? Sarebbe egli stato giusto che una tal vita si spegnesse sotto il capestro? Ah, diciam pure colla Barolo, che mai l'orrore del misfatto non faccia trattar con dispregio il malfattore finchè gli rimane un istante al ravvedimento. Il suo destino può essere ancora sì bello!

Nel percorrere, benchè troppo rapidamente, questa che chiamerò la vita carceraria della Marchesa di Barolo, una cosa facilmente colpisce, ed è il vedere com'essa si è trovata faccia a faccia con tutti i problemi che s'incontrano quando si cerca di assicurare l'esatta applicazione della pena, e di renderla veramente efficace: problemi che affaticano le menti di quanti si occupano della quistione penitenziaria. Ma un'altra cosa colpisce ancora più; ed è il vedere che essa, procedendo non con astratta speculazione, ma con carità operosa, od ha sciolto questi problemi, od ha quanto meno trovato la via di scioglierli.

Egli è, o signori, che il cristianesimo è nato, i può dire, nelle carceri, d'ondè non si usciva d'ordinario che per andare all'estremo supplizio; esso comprende le ambascie del prigioniero, sa trovare la via per giungere al suo cuore, e sulla vera carità che si sacrifica discende una forza da cui non v'ha misfatto sì grave che non possa venir riscattato.

Ma qui parmi udir qualche voce sussurrarmi all'orecchio: « Ecchè? vorreste voi dunque far del « Governo un missionario? — Il Governo difende la « sicurezza sociale contro gli attentati dei malvagi, « e quando la pubblica sicurezza è ristabilita, la sua « missione è compiuta. »

Ciò che debba fare il Governo, o signori, non spetta a me il definirlo. Ma ciò che io so è questo: che la fonte prima d'ogni misfatto sta nell'interno dell'animo umano, sta in una deviazione radicale dal sentiero del giusto, e finchè non si porta quivi stesso il rimedio, potranno incatenarsi i piedi, potranno mozzarsi le teste, ma la radice dei reati non sarà distrutta: io so che quanto non può fare il Governo, possiamo farlo noi privati, e che al sacrificio attivo dei privati non tardano a seguire le riforme legislative, come alle fatiche ed alle istanze della Marchesa Barolo non tardarono a tener dietro presso di noi i primi provvedimenti per la riforma delle prigioni. Come oseremo chiamarci liberi, se chiediamo sempre al Governo che faccia egli ciò che dipende da noi? — Ma collo studiare ogni giorno i delitti nel segreto dell'anima umana, Giulietta di Barolo s'era ben presto avveduta che molti se ne risparmierebbero, arrestando per via il vizio prima che diventi misfatto. E veggendo, nel continuo contatto colle prigioniere, quali siano i vizi che più frequentemente sono causa od occasione ai delitti delle donne, fu ad essi che cercò in modo più speciale di por riparo.

Nè credette macchiarsi trattenendosi amorevolmente con quelle sventurate, cui il disdegno degli uni, lo scherno degli altri (fra i quali sono bene spesso quei medesimi che le sedussero) toglie sovente ogni speranza di riabilitazione, e le precipita in un male ancora più profondo. La sublime parabola dell'adultera non era per la Barolo uno squarcio di poesia sacra; era un esempio e un precetto. Di qui sorse fin dal 1825 quell'Istituto ch'ella intitolò il *Rifugio*, dove le infelici apprendono, coll'istruzione religiosa e civile, un'arte che le ponga in grado di guadagnarsi un pane onesto. Ma avviene talora che od il bisogno di piangere più amaramente gli scorsi falli, o la triste prospettiva d'una società che sa tollerare il vizio, ma difficilmente sa credere e stendere la mano a chi torna ravveduto a chiederle lavoro, inviti alcuna di esse a vita più isolata e raccolta. A quest'uopo provvide poco di poi la Barolo coll'attiguo monastero che chiamò delle Maddalene. Ed a quelle ancora più deplorabili giovani che, in seguito a fallaci promesse (troppo facilmente credute, trovano l'onta e il cordoglio in quei nuovi pensieri che sono la gioia segreta e la pudibonda speranza delle giovani spose, sapientemente provvide coll'affidarle a proprie spese a donne oneste e discrete, onde, in un con nuovi disonori evitare quei misteriosi misfatti che, per essere men noti, non sono pur troppo meno frequenti.

Un'altra causa e principalissima, che slancia l'uomo sulla via del delitto sono l'incuria dei genitori ed i mali trattamenti che ne ricevono i bambini; a riparare questo duplice male ella rivolse, per circa 40 anni continui, assidue cure ed enormi capitali.

(*Continua*)

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA — N. 36 — Torino, Giovedì 11 Febbraio 1864

AVVISO.

Si previene il pubblico che nella scorsa notte vennero rubate nello scagno del sig. Erasmo Piaggio le seguenti cambiali, munite ieri della sua accettazione, cioè:

» Una tratta di Montevideo li 29 dicembre 1863 di L. it. 36,000. Prima all'ordine del signor Luigi Rebella. Valuta ricevuta dai traenti fratelli Piaggio di Montevideo sopra il signor Erasmo Piaggio di Genova a tre mesi vista.

» Una tratta di Buenos-Ayres li 28 dicembre 1863 di L. it. 6560. Prima all'ordine del signor Antonio Marini Valuta ricevuta dai traenti fratelli Piaggio di Buenos-Ayres, sopra il signor Erasmo Piaggio di Genovà, a 90 giorni vista.

» Una tratta di Buenos-Ayres li 28 dicembre 1863 di L. it. 12,000 Prima all'ordine del signor Giovanni Olivari. Valuta in conto dei traenti fratelli Piaggio di Buenos-Ayres sopra il signor Erasmo Piaggio di Genovà, a 90 giorni vista. »

Perciò si diffidano coloro a cui fossero presentate queste tre cambiali di non volerne fare lo sconto perchè non potrebbero essere legittimamente possedute dal presentante, e sarebbero necessariamente false le girate che apparissero fatte sotto il nome dei prenditori che le hanno presentate all'accettazione.

Genova, 9 febbraio 1864. 660

SUCCESSIONE ROBERTSON

I creditori sono convocati in seconda adunanza per deliberare definitivamente sul progetto della formazione di una Società Anonima per la continuazione degli Stabilimenti adottato in massima nella prima riunione.

L'adunanza si terrà nel giorno 18 corrente, alle ore 7 pomeridiane, in una sala dell'Albergo delle Quattro Nazioni in Genova. 659

AVVISO

Il sottoscritto rende a pubblica notizia che il causidico Giuseppe Raimondo Solinas procuratore esercente presso il tribunale del circondario di Oristano cessava dall'esercizio di detta professione per l'occorsa di lui morte nelli 19 novembre 1863.

272 Caus Giovanni Solinas figlio.

662 NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Sull'instanza della signora Rosa Maffei vedova del cavaliere Cesare Ballada, ed in seguito a decreto del sig. presidente del tribunale del circondario di Torino delli 10 corrente mese di abbreviazione di termine, fu, con atto dell'usciere Bona del giorno d'oggi, citato il causidico Chiaffredo Trucchi, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti al tribunale del circondario di Torino all'udienza delli 16 corrente mese, per ivi vedersi pronunciare la condanna al pagamento di L. 1875, dovute all'instante vedova Ballada.

Torino, 10 febbraio 1864

Durandi p. c.

PROVINCIA DI PARMA

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso d'asta

Vendita di beni demaniali autorizzata colla Legge 21 agosto 1862, n. 793.

Si fa noto che alle ore 11 antimeridiane del giorno 29 del prossimo mese di febbraio nell'uffizio della direzione del demanio in Parma si procederà col mezzo di pubblica gara all'incanto per la vendita dello stabile demaniale descritto al num. 3 del secondo elenco pubblicato nel giornale degli annunzi ufficiali di questa provincia del giorno 29 ottobre 1863, num. 245, il quale elenco insieme coi relativi documenti trovasi depositato nell'uffizio della direzione demaniale suddetta.

Lo stabile posto in vendita è descritto in quell'elenco come segue:

COMUNE DI MARORE.

VILLA DI MALANDRIANO.

Possessione *Grande di Malandriano* (parte della proprietà detta Grande e Piccola di Malandriano) composta di terreni aratorii affilagnati d'alberi e viti e prativi con benefizio d'irrigazione e con casa colonica contenente alcune stanze d'abitazione civile oltre le dipendenze rurali e divisi in due corpi separati.

Confinano: al corpo principale ov'è il fabbricato detto il Casamento, intermediato dalla strada comunale detta di Sant'Anna,

A settentrione la strada delle Fontane e il fondo del benefizio parrocchiale di Malandriano;

A levante il cavo Fontane e il fondo demaniale Gennari (lotto n. 5);

A mezzogiorno la strada di Sant'Anna, il suddetto fondo Gennari del demanio, e quello degli eredi del colonnello Giuseppe Stocchi;

A ponente lo stesso fondo Stocchi, quelli della Ziveri in Guidorossi e la possessione demaniale detta Piccola di Malandriano (lotto n. 4);

Al secondo corpo detto le Giarine,

A settentrione le ragioni degli eredi Stocchi, di Luigi Pighini e de'coniugi Pelleri Ramponi;

A levante ancora i beni Pighini e coniugi Pelleri-Ramponi;

A mezzodì strada comunale di Sant'Anna e le ragioni Stocchi;

A ponente la strada comunale detta Via Cava e ancora i fondi Stocchi;

È figurata in catasto dai numeri di mappa 59, 93 bis, 95, 96, 312 parte, 313 parte, 315 parte, 316 parte, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323 parte, 326 parte, sezione E, per l'estensione di ett. 45, 70, 39.

Questo stabile è stato estimato L. 64,947 60, delle quali L. 60,603 76, valore del fondo, e L. 4343 84 importare delle scorte e accessorii del fondo medesimo.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di italiane L. 64,947 60, ovvero su quella maggior somma che venisse offerta prima dell'apertura dell'asta medesima.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di L. 200 00 e l'aggiudicazione sarà definitiva in favore dell'ultimo e migliore offerente, senza ammettersi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in cinque uguali rate, l'una delle quali, insieme coll'ammontare degli accessorii o scorte del fondo, prima della stipulazione del contratto di compra e vendita, a cui l'acquirente sarà obbligato prestarsi entro quindici giorni dall'ottenuta aggiudicazione; e il pagamento delle altre rate si farà anticipatamente d'anno in anno coi frutti scalari nella ragione del 5 per 0[0. In tali pagamenti saranno anche ricevuti titoli di rendita consolidata al prezzo legale di borsa, giusta l'articolo 68 del regolamento per la vendita dei beni demaniali approvato col regio decreto 14 settembre 1862, n. 812.

All'acquirente sarà dato l'abbuono del 7 p. 0[0 sulle rate che da lui si anticipassero a saldo del prezzo entro quindici giorni dall'aggiudicazione; e l'abbuono del 3 p. 0[0 qualora anticipasse le rate successive entro due anni dall'aggiudicazione medesima.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura dell'incanto depositare nella cassa del ricevitore demaniale di Parma in effettivo numerario o in titoli del debito pubblico (questi al corso di borsa come sopra) o in buoni del tesoro, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del fondo posto in vendita.

Gli atti relativi agl'incanti, alla vendita ed alle formalità richieste negli uffizi del censo e delle ipoteche rimarranno esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo diritto fisso di una lira italiana. Il pagamento di questo diritto e delle spese dell'aggiudicazione e del contratto di vendita saranno a carico del compratore, come pure quelle per la stampa degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi e del relativo elenco nelle gazzette a ciò destinate, il tutto nella proporzione corrispondente all'acquisto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel relativo capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere lettura insieme coll'elenco e documenti suaccennati nell'uffizio della direzione demaniale summentovata.

Parma, 18 gennaio 1864.

I notai demaniali

E. BARBIERI — F. PELLEGRINI.

593 GIUDICIO DI PURGAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo sig. presidente del tribunale del circondario di Torino 7 dicembre 1863, si mandò notificare col mezzo dell'usciere Losero Andrea, a tutti li creditori aventi dritto sul prezzo del corpo di casa, in piazza Carlo Emanuele II, n. 12, ora n. 1, che Bechis Felice fu Lorenzo di Torino vendette, con instrumento 15 luglio 1863, rogato Cassinis, debitamente trascritto il 25 stesso mese ed anno alle ipoteche di Torino, il ricorso d'apertura del giudicio di purgazione a mente di legge sporto al detto tribunale dagli acquisitori signori Olivetti Marco Lazzaro, Ovazza Salvador, Colombo Giuseppe, Treves Tobia, Donato e Samuel di Torino, per il prezzo di L 16,000, e ciò al domicilio eletto nelle rispettive iscrizioni e per gli effetti legali.

Ambroggio Gioanni c. c.

594 GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo sig. presidente del tribunale di circondario di Torino, 5 gennaio 1864, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili dal sig. avv Carlo Podio venduti con instromento 1 gennaio 1856, rogato Mottino, a Vittoria Marietti vedova Rochietti, per L. 5887, e con altro instrumento 2 gennaio 1856, pure rogato Mottino, a Maria Teresa Vajra vedova Pene di Bosconero per altre L. 2500, con'ingiunzione ai singoli creditori di produrre entro giorni 30 li loro titoli di credito e relativa domanda alla segreteria del suddetto tribunale, a mente di legge, delegato il sig. giudice Bertalazone.

Ambroggio Gioanni c. c.

666 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Gardois delli 6 corrente, venne notificata al sig. Carlo Alberto Ghia la sentenza resa dal sig. giudice per la sezione Moncenisio delli 29 gennaio, il tutto a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, ad instanza del sottoscritto.

Torino, 7 febbraio 1864.

Jona Ovazza.

664 NOTIFICANZA DI COMANDO

Ad instanza di Felice Chianasco, residente in Torino, venne, sotto li 10 corrente febbraio, dall'usciere Setragno, addetto alla giudicatura di Torino, sezione Monviso, notificato al Raffaele Ventofridda, di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di comando di pagare L. 141 60, oltre agl'interessi e spese fra giorni 5 prossimi, a pena dell'esecuzione.

Torino, li 10 febbraio 1864.

Carlo Manasseri p. c.

654 SUBASTAZIONE.

All'udienza che terrà il tribunale di circondario di Torino, alle ore 10 antimeridiane delli 8 del prossimo mese di marzo, sull'instanza del sig. notaio Luigi Losana, residente in Torino, rappresentato dal sottoscritto, avrà luogo in odio del notaio Luigi Filippo Faldella assente, in persona del curatore deputatogli in quella del sig. caus. capo cav. Bartolomeo Gili, residente in questa città, l'incanto d'una pezza prato, posta sulle fini di Torino, regione Madonna di Campagna, di are 79, cent. 90, parte di maggior pezza, al n. 60 della mappa, sessione 64, coerenti il conte Giulio Cesare Balbiano di Aramengo a levante, lo stesso conte Balbiano a giorno, la bealera vecchia a notte, e dal rimanente lato il beni del notaio Luigi Losana.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, alle condizioni tenorizzate nel bando delli 5 febbraio corrente, sul prezzo dall'instante offerto in L. 1400.

Torino, 9 febbraio 1864.

Rossi sost. Rol.

585 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio d'inventario.

Con atto passato alla segreteria del tribunale del circondario di questa città il 24 scorso gennaio, ricevuto Reyneri sostituito segretario, il sig. cavaliere Paolo Trompeo, quale padre e legittimo amministratore delle damigelle Gabriella e Clotilde sorelle Trompeo in minore età costituite, dichiarò di accettare nell'interesse delle medesime, ed unicamente col benefizio della legge, l'eredità morendo dismessa dall'Angela Belloni, nata Bruschetti, deceduta in Torino il giorno 11 detto mese di gennaio, previo testamento 18 settembre 1863, ricevuto Cerale, col quale instituì in sue eredi universali le prenominate damigelle Trompeo.

Torino, addì 4 febbraio 1864.

Piacenza p. c.

276 REINCANTO

In seguito all'aumento del sesto e mezzo sesto alli lotti 2 o, 14 o e 15 o fatto ai beni situati sul territorio di Biella e Tollegno, stati deliberati con sentenza di questo tribunale delli 16 gennaio ultimo, emanata nel giudicio di subasta promossa da Siletti Serafino, residente a Mongrando, contro Comerro Simone, Carlo Antonio ed Antonio fratelli, residenti a Tollegno, il prefato tribunale pel nuovo incanto e definitivo deliberamento delli stessi beni, al prezzo e condizioni apparenti dal bando 4 corrente febbraio, ha fissato la sua udienza delli 23 corrente, ore 12 meridiane.

Biella, li 7 febbraio 1864.

Sola sost. Regis proc.

AVVISO

La confraternita di San Rocco, eretta in Torino, amministratrice testamentaria dei pii lasciti Spitaller ed Ajres, per l'annua distribuzione delle doti, a termini della convenzione giudiciale 11 luglio 1851, autentica Leone, diffida gli aventi ragione, anche a termini dell'articolo 11 di detta convenzione, di presentare la relativa domanda corredata della fede di nascita e del certificato del sindaco locale, nei tre primi mesi d'ogni anno, ad uno dei sindaci della stessa confraternita, in difetto subentreranno nel relativo diritto le povere zitelle di negozianti o fabbricanti di cappelli di questa città, che si saranno pure uniformati all'obbligo della presentazione in tempo utile della loro domanda e documenti.

657 V. Baretta p. c.

661 ATTO DI NOTIFICANZA

Nel giudicio di delibazione promosso dall'amministrazione generale delle gabelle avanti all'eccell.ma Corte d'appello di Torino, emanò sentenza delli 12 gennaio prossimo passato, colla quale la prelodata Corte dichiarò incorsi nella contumacia i convenuti Marta Duclos e Giovanni Pietro consorti Ducruet residenti a Ciamberì ed esecutorie nello Stato le sentenze del tribunale di prima instanza, e della Corte imperiale di detta città in data 25 agosto 1862 e 29 aprile 1863, colle spese liquidate in L. 65 45 oltre le posteriori.

Tale sentenza venne significata ai consorti Ducruet nella conformità prevista dagli articoli 61 e 62 del vigente codice di proced. civile, con atto dell'usciere Giuseppe Galletti delli 6 corrente febbraio appositamente deputato colla stessa sentenza.

Torino, 7 febbraio 1864.

Francesco Pisani caus. del contenzioso finanziario.

571 SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Novara, con sua sentenza 14 gennaio 1864, debitamente notificata e trascritta sull'istanza del signor Giuseppe Ottone, residente in Novara, autorizzò la spropriazione forzata, per via di subasta, degli stabili proprii delli Bartolomeo, Ambrogio e Teresa fratelli e sorella Tacca, residenti in Cavaglio d'Agogna, e fissò per l'incanto degli stabili stessi l'udienza del giorno 11 del prossimo mese di marzo, sotto l'osservanza delle condizioni che risultano dal bando venale, compilato da questo signor segretario.

Novara, 3 febbraio 1864.

Benzi sost. Luini proc.

665 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Il giudice per la sezione Po, il 27 spirato gennaio pronunziò sentenza di assegnamento a favore del sottoscritto del quarto dello stipendio di Augusto Adani, fino alla concorrenza di L. 255 65, interessi e spese e dritti di sentenza.

Torino, 3 febbraio 1864.

Isacco Segre.

332 EDITTO.

La regia giudicatura del mandamento V in Milano, rende noto che nel giorno sei giugno 1863 sotto la parrocchia di San Giorgio in Palazzo, ebbe a mancare ai vivi Scopini Francesco *quondam* Pietro possidente senza disposizione d'ultima volontà, ed al quale vengono a succedere per legge i di lui fratelli maggiorenni Antonio ed Ambrogio Scopini ora assente e di ignota dimora.

Si eccita perciò col presente editto lo stesso signor Ambrogio Scopini ad insinuarsi nel termine di un anno a datare del presente, od a far pervenire altrimenti entro lo stesso termine la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore ad esso assente, deputato nella persona dell'avvocato Anderloni Ferdinando.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre distinte settimane a cura dell'amministratore signor Antonio Scopini nella *Gazzetta di Lombardia* ed *Ufficiale del Regno* ed intimato per notizia ai predetti signori avvocato Anderloni ed Antonio Scopini.

Milano, dalla giudicatura del mandamento V, il 19 gennaio 1864.

Il giudice

Carcano.

Intim il 24 gennaio 1864

536 Lampugnani usc ere.

577 REINCANTO

In seguito all'aumento del mezzo sesto fatto dal signor Demichelis Andrea al prezzo degli stabili situati sul territorio di Pagno, ad instanza di Gallo Domenico residente in Castellar subastatisi contro Gallo Giovanni Battista fu Carlo, residente in detto luogo di Pagno, li quali con sentenza delli 12 scorso gennaio erano stati deliberati al signor Matteoda Spirito per L. 4500, all'udienza che terrà il tribunale del circondario di questa città il giorno 23 corrente mese a mezzodì preciso, avrà luogo il nuovo incanto di detti stabili in un sol lotto sul prezzo di L. 4875 offertisi in aumento da detto Demichelis e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando delli 26 scorso gennaio visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Saluzzo, 2 febbraio 1864.

Caus. Angelo Reynaudi.

580 TRASCRIZIONE.

Con atto delli 22 luglio 1863, rogato Armitano Domenico, insinuato a Busca il 18 agosto successivo, al n. 539, col pagamento di L. 30 25, il sig. Bersano Luigi fu Giuseppe di Costigliole di Saluzzo, fece donazione al suo figlio sig. Pietro farmacista, domiciliato a Caraglio, della giusta metà della casa, spezieria, mobili ed utensili, situata in Caraglio, piazza delle Erbe, coerenti Garnerone Domenico, Migliore Vittorio e la piazza suddetta, del valore tale donazione di L. 9000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 2 gennaio 1864, al vol. 31, art 118.

Caraglio, li 3 febbraio 1864.

Armitano Dom. notaio.

519 TRASCRIZIONE.

Con atto 29 dicembre 1863, rogato Morandini, la società della strada ferrata della valle del Rodano ed il Sempione, rappresentata dall'ill mo sig. avv. Giacomo Trabucchi, domiciliato in Domodossola, fece acquisto dalli seguenti individui degli stabili infra designati, siti nei territorii di Viladossola e Domodossola, cioè:

1. Da Salati Gregorio da Montescheno, campo in territorio di Viladossola di metri 76, coerenti eredi del notaio Laurini, la società acquisitrice e campo dell'alienante per L. 65 30.

2. Da Coursi Cristoforo ed Orsola, e Rabbaglietti Annunziata da Macugnaga, prato in territorio di Viladossola di metri 601 18, coerenti strada nazionale, beni della prebenda parrocchiale di Seppiana e società acquisitrice per L. 201 33;

3. Da Baccenetti Lucia di Viladossola, campo di metri 120 75, coerenti la società acquisitrice e restante campo per L. 53 12;

4. Da Morandini Carlo da Pallanzeno, campo vitato in territorio di Domodossola di metri 71, coerenti riale di Baccenetto, la società acquisitrice e strada nazionale.

Prato, ivi, di metri 548, coerenti Pioda Gioanni Battista, rimanente prato e strada comunale della Sega, pel totale prezzo di L. 356 28.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Domodossola li 21 gennaio 1864, al vol. 15 registro alienazioni, articoli 357, 358, 359 e 360.

Domodossola, 28 gennaio 1864.

Caus. Calpini proc.

269 TRASCRIZIONE.

Con instrumento 21 dicembre 1863 ricevuto Imassi, i signori Gherzi-Paruzza Faustino e Carlo fratelli fu Giuseppe, domiciliati il primo a Torino, il secondo in Alba, facevano vendita al causidico Rolando Pier Carlo fu Giovanni, domiciliato in Alba, dei due quinti della proprietà della cascina denominata la Palazzina posta sulle fini di questa città, tenuta indivisa coi loro fratelli avv. Enrico e Adolfo, per il corrispettivo di L. 3000, riservato il diritto d'usufrutto a favore della loro madre signora Delfina Sala vedova Gherzi sua vita durante, e ad essi venditori il diritto di riscatto per anni 5.

Tale atto fu trascritto a questa conservazione delle ipoteche il 30 scorso gennaio.

Alba, 6 febbraio 1864.

G. B. Sorba p. c.

271 GRADUAZIONE.

Con decreto presidenziale 14 gennaio scorso venne aperto il giudizio di graduazione instituito da Bourcet Gio. Battista dimorante a Marsiglia, rappresentato dal suo procuratore generale Canton Giovanni Battista d'Usseaux, pella distribuzione del prezzo dei beni subastati in odio d'Antonio Bourcet minore rappresentato dal suo padre e legittimo amministratore Giovanni Battista Bourcet in Usseaux domiciliato, e deliberati con sentenza di secondo deliberamento 26 dicembre or perduto, sul prezzo di L. 1080, allo stesso Giovanni Battista Bourcet; s'ingiunsero i creditori a presentare i loro titoli di credito fra giorni 30 e venne nominato a giudice commesso l'avv. Tricerri, e si notifica a termini di legge.

Pinerolo, 6 febbraio 1864.

Rolfo proc.

614 GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo signor presidente del regio tribunale del circondario d'Ivrea delli 19 gennaio 1864, ad instanza della ragione di negozio Faccio e Teppa corrente in Torino, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 5401 ricavatosi da la vendita degli stabili proprii del debitore subastato Filippo Marchiando-Panissera fu Marco di Frassinetto, circondario d'Ivrea, e si ingiunsero tutti i creditori dello stesso debitore a proporre le rispettive ragioni di credito corredate dei titoli relativi presso la segreteria dello stesso tribunale entro il termine ed in conformità di legge.

Ivrea, 5 febbraio 1864.

Gedda Angelo p. c.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.